



ONE HEALTH JOURNAL

09 /

10.2025

URBAN

ONE HEALTH CITY

Entro il 2050 il 70% della popolazione mondiale vivrà in contesti urbani. Un numero che cresce ogni anno.

Gli umani lasciano le campagne alla ricerca di nuove opportunità.

Ma dove la densità abitativa è superiore, le pandemie aggrediscono violente: così, nei giorni bui del Covid-19, abbiamo ripreso coscienza del bisogno di equilibrio nel rapporto con la natura. Per questo, guardando alle città del futuro, servirebbe forse Italo Calvino a raccontare una “One Health City” in cui le *Città invisibili* si combinino in un nuovo equilibrio. Perché in fondo, oggi sappiamo che, come gli abitanti di Ersilia, siamo legati a fili invisibili che connettono il nostro destino a quello di tutti i viventi. A quello del nostro pianeta. E il futuro sarà solo nell’equilibrio tra tutti questi elementi. O non sarà.

By 2050, 70% of the global population will be living in urban areas.

A figure that continues to rise each year.

People are leaving rural landscapes in search of new opportunities.

But where population density is highest, pandemics strike hardest. During the darkest days of Covid-19, we were reminded of the need for balance in our relationship with nature. This is why, when envisioning the cities of the future, perhaps we would need Italo Calvino to describe a “One Health City” where *Invisible Cities* merge into a new kind of harmony. Because, like the inhabitants of Ersilia, we now know that we are bound by invisible threads connecting our fate to that of all living beings, and to the planet itself. The future lies in the balance between all these elements. Or there will be no future at all.

index

06

Per un nuovo paradigma integrato: Urban One Health
Towards a new integrated paradigm: Urban One Health
Nicola D'Alterio

12

Dalla prossimità alla *proxilience*:
ripensare la salute urbana
nel XXI secolo
From proximity to *proxilience*:
rethinking urban health
in the 21st Century
Carlos Moreno

34

Città giuste: spazi vitali
per il diritto alla Salute
Fair cities: vital spaces
for the right to Health
Stefano Boeri

44

Architettura adattiva
per un mondo che cambia
Adaptive architecture
for a changing world
Carlo Ratti

52

Rigenerare territori,
costruire equità
Regenerating territories,
building equity
Giuseppe Cappochin

60

La rivoluzione
della Medicina Ambientale
The Environmental Medicine
revolution
Alessandro Miani, Rita White

68

Ripensare il passato per abbattere
le barriere del futuro
Rethinking the past to break down
the barriers of the future
Domenico Mastrolitto

78

Idee, persone e pratiche
per metropoli più sane
Ideas, people and actions
for healthier cities
Daniele Gianfrilli

86

Riabilitazione dell'ecosistema
urbano e biodiversità
Urban ecosystem rehabilitation
and biodiversity
Antonia Bruno

94

Prendersi cura di luoghi
e persone per cambiare
il mondo
Caring for places and people
to change the world
Enrico Vicenti

100

Le neuroscienze
per uno spazio di relazioni
Neuroscience
for relational spaces
Giovanni Vecchiato

108

Contributors

Il mondo è sempre più interconnesso e il concetto di salute non ha più confini a livello planetario, essendo strettamente correlato con i sistemi naturali da cui dipendiamo e con i relativi fenomeni globali

Museo di Etnografia,
Parco della Città di Budapest,
Ungheria
→
Museum of Ethnography,
Budapest City Park, Hungary
foto di / photo by
Mihály Köles

RIGENERARE TERRITORI, COSTRUIRE EQUITÀ

Giuseppe Cappochin

I paesaggio e l'ambiente sono arcipelaghi di valori spesso in conflitto tra di loro. Di essi offrono una realistica, preoccupante fotografia l'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco del 2015 e la sua più recente Esortazione apostolica *Laudate Deum* del 2023 dalla quale emerge la denuncia del disinteresse sostanziale verso l'Enciclica e dell'inerzia degli otto anni trascorsi tra i due testi di fronte alla gravità e all'urgenza dei problemi ambientali.

Il paesaggio come diritto e responsabilità

Con la riforma nel 2022 dell'art. 9 della Costituzione, la nozione di "paesaggio", inserita nella sezione dedicata ai principi fondamentali, affronta il problema dei diritti delle generazioni future, già ora esposte ai rischi del cambiamento climatico.

La Costituzione parla di paesaggio non solo per tutelarne l'aspetto estetico perché, se così fosse sarebbero esclusi dalla tutela costituzionale le periferie delle città e i territori degradati, ma mira a conferire significato al rapporto intercorrente tra persona e ambiente nel quale è coinvolta anche la città intesa come "formazione sociale" e cioè come un sistema complesso, secondo la definizione dell'articolo 2 della Costituzione.

Il combinato disposto dell'art. 2 che stabilisce i principi fondamentali della Repubblica, dell'art. 9 che tutela l'ambiente, il paesaggio, il patrimonio storico e artistico, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni e dell'art. 32 che regola il diritto alla salute, certifica la connessione tra paesaggio, ambiente e salute come elementi strettamente interconnessi e interdipendenti tra esseri umani, animali e ambiente circostante.

Negli ultimi decenni, il concetto di salute ha subito una significativa evoluzione. Nel 1948, l'OMS ha definito la salute come uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale. Questa definizione ha segnato un importante passo avanti rispetto alla visione tradizionale della salute, concentrata unicamente sulla assenza di malattie e infermità.

Oggi, il mondo è sempre più interconnesso e, conseguentemente, il concetto di salute non ha più confini a livello planetario, essendo strettamente correlato con i sistemi naturali da cui dipendiamo e con i relativi fenomeni globali come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e l'inquinamento ambientale.



Le varie emergenze pandemiche degli ultimi decenni ed in particolare la recente pandemia di COVID-19 hanno evidenziato, sempre più, la convergenza e la connessione tra la salute umana, animale e ambientale, mettendo in luce la vulnerabilità della nostra società e degli attuali sistemi sanitari, così come la necessità di essere preparati a rispondere rapidamente a possibili analoghe crisi di portata globale.

Salute e sostenibilità nell'orizzonte urbano

Il COVID-19, oltre che una enorme tragedia, ha rappresentato, però, anche un acceleratore di processi, mettendo a nudo la fragile struttura sociale, economica e ambientale di città e territori nel loro attuale assetto e la necessità di un sostanziale, innovativo ripensamento degli "indicatori di benessere" dei cittadini in ambito urbano.

L'OMS ricorda che nel mondo su 10 malattie infettive emergenti nelle persone, 6 arrivano da animali domestici e selvatici e che negli ultimi trent'anni sono stati identificati oltre 30 patogeni per l'uomo, di cui il 75% hanno avuto origine da animali.

Evidenzia inoltre che questa connessione si fa tanto più stretta quanto più:

- la popolazione umana cresce e si espande, antropizzando nuove aree e vivendo a contatto sempre più ravvicinato con gli animali;
- il cambiamento climatico e il consumo del suolo alimentano la diffusione di malattie zoonotiche;
- gli spostamenti e gli scambi globali facilitano la diffusione rapida delle malattie su scala planetaria.

A livello internazionale c'è sempre più consapevolezza che la qualità della vita non può prescindere da un ecosistema sostenibile, resiliente e durevole da attuarsi con economie più rispettose dell'ambiente e della transizione ecologica. In questo processo le città giocano un ruolo cruciale nella promozione di stili di vita più sani in quanto una pianificazione urbana sostenibile, che includa la creazione di spazi verdi e favorisca l'uso di mezzi green, può contemporaneamente ridurre l'inquinamento e migliorare la qualità della vita, riducendo anche i rischi per la salute.

Nell'"Invito all'azione del Cairo", a chiusura della XII edizione del World Urban Forum dello scorso mese di novembre, nel più ampio contesto dell'urbanizzazione sostenibile è stato affermato: *"La pianificazione urbana partecipativa è fondamentale per affrontare le sfide e sbloccare i benefici dell'urbanizzazione. Una pianificazione urbana efficace è spina dorsale per garantire inclusione, resilienza, accessibilità e sostenibilità nelle città e nelle comunità. Un approccio olistico alle funzioni sociali, ecologiche ed economiche della terra sono fondamentali. Porre la prossimità e la circolarità al centro dello sviluppo urbano è necessario per garantire un consumo efficiente delle risorse, la sostenibilità ambientale, la prosperità economica e l'equità sociale. La promozione dei principi delle città intelligenti incentrate sulle persone è fondamentale in questo sforzo. Chiediamo a tutti gli attori di applicare una pianificazione urbana e un uso del territorio articolati intorno ai principi di equità, prosperità condivisa ed efficienza delle risorse".* Rendere le città e i territori vivibili per tutti rappresenta una delle grandi sfide del XXI secolo perché il futuro del mondo è innegabilmente urbano.

Nelle città e negli ambiti urbani periferici si concentrano principalmente le sfide che riguardano la qualità della vita, da attuarsi facendo propri gli obiettivi europei di politica energetica e protezione del clima e il programma d'azione dell'agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Sono obiettivi che incoraggiano un approccio collettivo alla pianificazione urbana in cui la "prossimità" sia la chiave per una nuova economia geografica sostenibile.

Un approccio policentrico e servizi che favoriscano una migliore qualità della vita in ambienti più sostenibili, vivibili e incentrati sulle esigenze dei residenti e sull'uguaglianza di genere ed etnica, dovrebbero rappresentare una efficace risposta ai modelli urbani del passato, caratterizzati da dispersione insediativa, dipendenza dalle automobili, disuguaglianze sociali.

Rigenerazione urbana e nuovi modelli di sviluppo

In questi anni, la principale risposta, in Italia, ai suddetti obiettivi è rintracciabile nel concetto di "rigenerazione urbana", un approccio innovativo che ha svolto un ruolo importante nello spostare il focus dal consumo di suolo verso il riutilizzo di quanto già esiste.

Oggi il termine "rigenerazione urbana" è entrato nel vocabolario comune ed è al centro di innumerevoli disegni di legge (proprio in questi giorni sono all'esame della Commissione Ambiente del Senato gli oltre 500 emendamenti al testo unificato degli otto disegni di legge presentati da tutti i gruppi parlamentari, elaborato dal relatore della legge, senatore Roberto Rosso).

La sua diffusione ha portato, per contro e sempre più frequentemente, all'uso improprio del termine, confuso troppo stesso, anche nei disegni di legge, con la semplice ristrutturazione e/o sostituzione edilizia.

La rigenerazione urbana è altra cosa; è un processo complesso influenzato da vari fattori quali le dinamiche economiche, sociali, culturali, demografiche ed ambientali che esige una comprensione approfondita dell'intricata interazione tra i suddetti elementi.

Ripensare la rigenerazione urbana richiede un approccio olistico che coin-

volge un'ampia gamma di valutazioni e di interventi da effettuare nel medio-lungo periodo e un gran numero di soggetti con interessi ampiamente diversificati.

Si tratta di un processo tutt'altro che semplice e semplificabile, dato che l'attrattività e il valore aggiunto economico, sociale e culturale di città e territori dipendono proprio da questa complessità e dall'interdipendenza di tutti i suoi elementi.

Governare la complessità urbana per il benessere collettivo

Partendo dal presupposto:

- che città e territori sono organismi complessi, alle prese con gli impatti dei cambiamenti climatici, dell'espansione urbana e delle pandemie globali;
- che non esiste un unico modello di rigenerazione urbana né tantomeno una semplice ricetta di approcci alla governance urbana adatta a costruire città e territori in ogni contesto;
- che la giusta combinazione di strumenti e politiche dipenderà dai diversi contesti, dalle circostanze, dalle risorse e dalle pratiche locali;

diventa un imperativo, per garantire il benessere a lungo termine dei residenti, costruire sistemi resilienti incoraggiando un approccio collettivo alla pianificazione urbana verso la creazione di città e territori policentrici ed equi che favoriscano l'uguaglianza di genere ed etnica.

Ciò richiede un cambiamento verso strutture di governance flessibili e adattive, in grado di rispondere efficacemente alle sfide emergenti, promuovendo al contempo la giustizia sociale e la sostenibilità ambientale; luoghi in cui tutti possano godere di un ambiente vivibile ed attraente, che contribuisca al benessere umano, garantendo a tutti la parità di accesso a tali diritti e vantaggi, con un'attenzione particolare alle persone più vulnerabili.

Questo modello si sta sviluppando velocemente in tutto il mondo anche

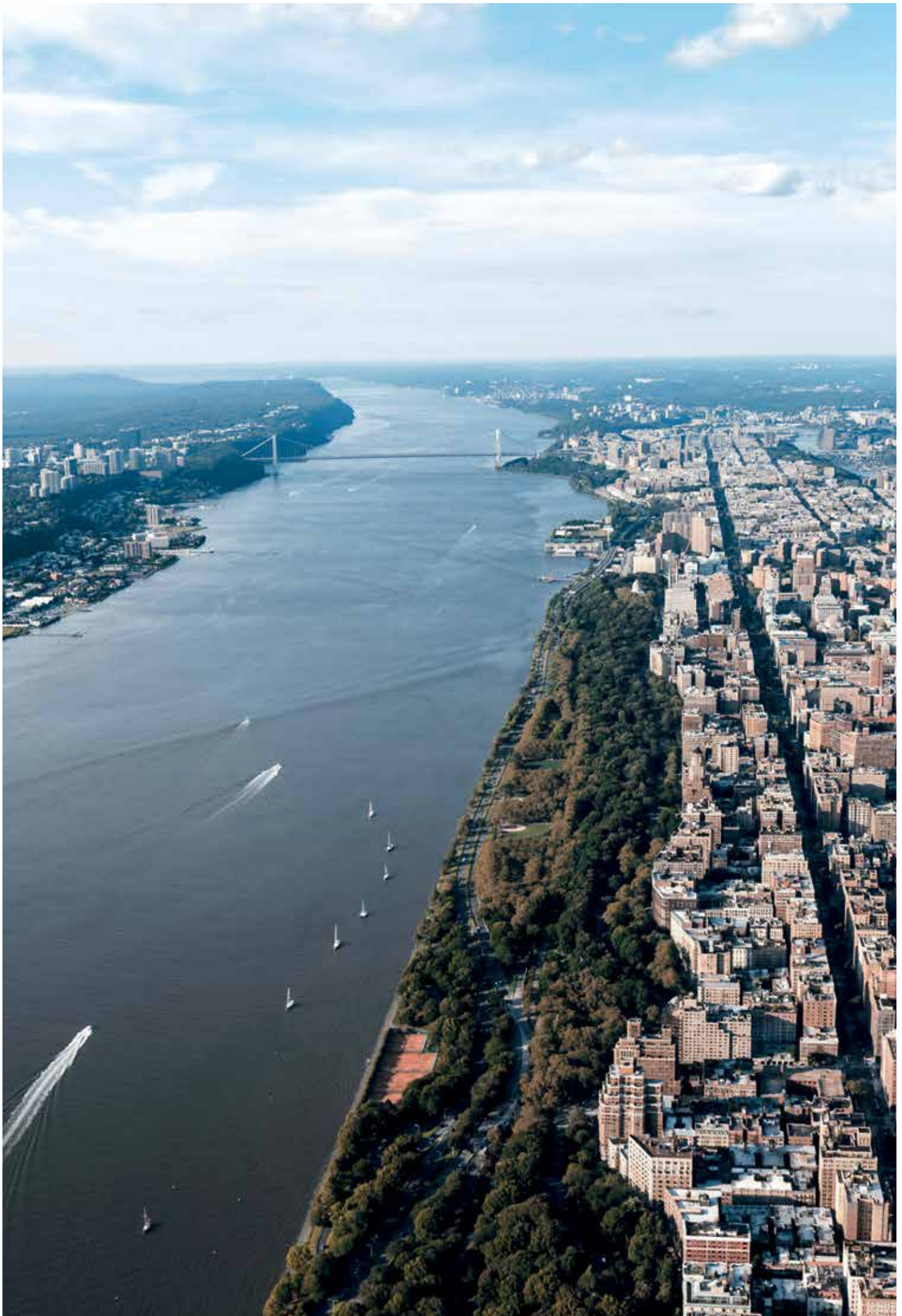
come un possibile modo per ottimizzare gli spostamenti, ridurre l'inquinamento, migliorare l'economia e trasformare lo spazio urbano, per dare priorità alla sostenibilità e nuovo valore al tempo, con l'obiettivo di fornire un concreto contributo al contenimento della crisi climatica.

Ne deriva la necessità di un approccio innovativo alla pianificazione, nel quadro di un più generale progetto di transizione ecologica della nostra società, con programmi di intervento organici finalizzati a ricomporre in forma unitaria i diversi contesti urbani e territoriali, superando il modello dello "zoning funzionale", assicurando a tutti i cittadini un agevole ed equo accesso ai servizi e alle strutture urbane, favorendo la coesione sociale e il miglioramento delle condizioni spaziali e morfologiche che influiscono sulla salute umana nelle città.

Come evidente, si tratta di progetti e programmi di intervento che necessitano di essere sostenuti con una radicale revisione del quadro legislativo, alla luce anche delle tante significative esperienze già avviate soprattutto a livello internazionale.

In buona sostanza appare evidente la necessità di coordinamento, con modalità innovative, delle diverse politiche che condizionano lo sviluppo urbano e territoriale per rispondere alle grandi sfide della sostenibilità, dell'inclusione sociale e di una migliore qualità della vita.

**Rendere le città
e i territori vivibili
per tutti rappresenta
una delle grandi
sfide del XXI secolo
perché il futuro
del mondo è
innegabilmente
urbano**



REGENERATING TERRITORIES, BUILDING EQUITY

Giuseppe Cappochin

In an increasingly interconnected world, the concept of health knows no borders. It is closely linked to the natural systems on which we depend and to global phenomena

Landscape and environment represent a patchwork of values, often in conflict with one another. A stark and realistic portrayal of this tension is offered by Pope Francis's 2015 encyclical *Laudato si'* and his more recent apostolic exhortation *Laudate Deum* (2023), which denounces the widespread indifference to the earlier document and the inertia shown over the eight years between the two texts, despite the seriousness and urgency of the environmental crisis.

Landscape as a right and a responsibility

With the 2022 reform of Article 9 of the Italian Constitution, the concept of "landscape", placed within the section on fundamental principles, now addresses the rights of future generations, who are already exposed to the risks of climate change.

The Constitution refers to the landscape not merely to protect its aesthetic dimension. If that were the case, city outskirts and degraded areas would fall outside constitutional protection. Rather, it aims to give meaning to the relationship between individuals and the environment, a relationship that also involves the city, understood as a "social formation" and therefore as a

complex system, according to the definition set out in Article 2.

Taken together, Articles 2, 9 and 32 of the Constitution highlight the deep interconnection between landscape, environment and health, across humans, animals and the ecosystems they inhabit. Article 2 sets out the fundamental principles of the Republic; Article 9 protects the environment, landscape, cultural heritage, biodiversity and ecosystems, with future generations in mind; and Article 32 enshrines the right to health.

Over the past decades, the very notion of health has undergone a significant evolution.

In 1948, the WHO defined health as a state of complete physical, mental and social well-being. This marked a major step forward from the traditional view of health as the mere absence of disease or infirmity.

Today, in an increasingly interconnected world, the concept of health knows no borders. It is closely linked to the natural systems on which we depend and to global phenomena such as climate change, biodiversity loss and environmental pollution.

The various pandemics of recent decades, most notably COVID-19, have increasingly highlighted the convergence between human, animal and

← **New York, USA**
foto di / photo by
Jermaine Ee

environmental health. They have revealed the vulnerabilities of our society and current health systems, and the urgent need to be prepared to respond swiftly to future crises of similar global scale.

Health and sustainability in the urban future

While COVID-19 was an immense tragedy, it also acted as an accelerator of change. It exposed the fragile social, economic and environmental structures of cities and territories in their current form, and highlighted the urgent need to rethink the “indicators of well-being” that define urban life.

The WHO reports that, globally, 6 out of 10 emerging infectious diseases in humans originate from domestic or wild animals. In the past thirty years alone, more than 30 human pathogens have been identified, 75% of which have animal origins. The WHO also notes that this connection becomes even stronger as:

- the human population grows and expands into new areas, living in closer contact with animals;
- climate change and land use intensification contribute to the spread of zoonotic diseases;
- global mobility and trade accelerate the worldwide transmission of disease.

There is growing international awareness that quality of life cannot be separated from a sustainable, resilient and long-lasting ecosystem, supported by environmentally respectful economies and a genuine ecological transition.

In this context, cities play a crucial role in promoting healthier lifestyles. Sustainable urban planning that includes green spaces and encourages the use of low-impact transport can simultaneously reduce pollution, improve quality of life and lower health risks.

In the “Cairo Call to Action”, closing the twelfth edition of the World Urban Forum last November, it was stated that: *“Participatory urban planning is essential to address challenges and unlock the benefits of urbanisation. Effective planning is the backbone of inclusion, resilience, accessibility and sustainability in cities and communities. A holistic approach to the social, ecological and economic functions of land is vital. Placing proximity and circularity at the heart of urban development is necessary to ensure efficient resource use, environmental sustainability, economic prosperity and social equity. Promoting people-centred smart cities is key in this effort. We call on all stakeholders to apply urban and land use planning based on the principles of equity, shared prosperity and resource efficiency.”*

Making cities and territories liveable for all is one of the great challenges of the twenty-first century, as the future of the world is undeniably urban.

Cities and their peripheral urban areas are where many of today’s challenges to quality of life are concentrated. Addressing them requires alignment with European goals on energy policy and climate protection, as well as with the UN 2030 Agenda for Sustainable Development.

These goals call for a collective approach to urban planning, with “proximity” as a guiding principle for a new, sustainable geographic economy. A polycentric approach and services that support better quality of life in more liveable, sustainable environments, shaped around residents’ needs and promoting gender and ethnic equality, should serve as a meaningful alternative to older urban models, marked by urban sprawl, car dependency and social inequality.

Urban regeneration and new models of development

In recent years, Italy’s main response to the above-mentioned goals has taken shape in the concept of urban regeneration, an innovative approach that has played a key role in shifting the focus from land consumption to the reuse of existing spaces.

Today, the term urban regeneration has entered everyday language and is central to numerous legislative proposals. (as of now, the Senate’s Environment Committee is reviewing over 500 amendments to the consolidated draft bill that brings together eight proposals submitted by all parliamentary groups, coordinated by Senator Roberto Rosso.) However, the widespread use of the term has also led, increasingly often, to its misuse—frequently confused, including in draft legislation, with simple building renovation or redevelopment.

Urban regeneration is something else entirely. It is a complex process, shaped by a range of economic, social, cultural, demographic and environmental factors, and it requires a deep understanding of the intricate interplay between these elements.

Rethinking urban regeneration calls for a holistic approach involving a wide range of assessments and medium- to long-term interventions, along with the engagement of many stakeholders with widely differing interests.

It is a process that is anything but simple or easily reduced, as the attractiveness and added economic, social and cultural value of cities and territories depend precisely on this complexity and on the interdependence of all their components.

Managing urban complexity for collective well-being

Starting from the assumption that:

- cities and territories are complex sy-

stems, facing the impacts of climate change, urban expansion and global pandemics;

- there is no single model of urban regeneration, nor any universal recipe for urban governance suited to every context;
- the right combination of tools and policies will depend on specific circumstances, available resources and local practices;

it is essential, in order to ensure the long-term well-being of residents, to build resilient systems by encouraging a collective approach to urban planning. This should lead to the creation of polycentric and inclusive cities and territories that promote gender and ethnic equality.

This requires a shift towards flexible and adaptive governance structures, capable of responding effectively to emerging challenges while promoting both social justice and environmental sustainability. These should be places where everyone can enjoy a liveable and attractive environment that contributes to human well-being and guarantees equal access to such rights and opportunities, with particular attention to the most vulnerable populations.

This model is rapidly developing around the world as a possible way to optimise mobility, reduce pollution, improve economic performance and transform urban spaces. The goal is to prioritise sustainability and give new value to time, while making a tangible contribution to tackling the climate crisis.

What emerges is the need for an innovative approach to planning, within the broader framework of the green transition, through integrated policy programmes designed to reconnect and unify fragmented urban and territorial contexts. This means moving beyond the traditional model of functional zoning, ensuring that all citizens have fair and easy access to services and urban infrastructure, while strengthening so-

cial cohesion and improving the spatial and morphological conditions that affect human health in cities.

Clearly, these projects and programmes must be supported by a fundamental revision of the legislative framework, taking into account the many important experiences already underway, especially at the international level.

Ultimately, there is a clear need for coordinated and innovative policies that shape urban and territorial development to meet the major challenges of sustainability, social inclusion and improved quality of life.

**Making cities
and territories
liveable for all
is one of the
great challenges
of the twenty-first
century, as the
future of the world
is undeniably urban**

OHJ 09

IZS
TERAMO
/

ISSN 2975-0814